

Il clima è cambiato: occorre un cambio di rotta in Campania

Anna Savarese

La grave alluvione che ha recentemente colpito le Marche, ma soprattutto l'Emilia Romagna, una regione pur considerata tra quelle meglio amministrata del Paese, è l'ennesima "tragedia annunciata" effetto della crisi climatica che si ripercuote sui territori con eventi estremi e sempre più intensi, con rischi per le persone e gravi impatti sull'ambiente e sull'economia. Che il clima sia cambiato ormai lo riconoscono anche i negazionisti, ma l'Italia tutta è ancora impreparata ad affrontare le criticità derivanti dai cambiamenti climatici, nonostante il rischio idrogeologico sia ampiamente noto e mappato. Dai dati dell'Ispra sappiamo che l'8,7% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata e molto elevata; il 15,4% invece è classificato a pericolosità media ed elevata alle alluvioni. Numeri che si riflettono sulla popolazione a rischio. Sono infatti 6,8 milioni i cittadini a rischio alluvione e 1,3 milioni quelli a rischio frana.

Sul fronte degli interventi, secondo i dati forniti dalla piattaforma Rendis di Ispra, a livello nazionale in Italia dal 1999 al 2022 sono stati spesi per la prevenzione del rischio idrogeologico ben 10,57 miliardi di euro per finanziare 11.204 progetti e opere per mitigare il rischio. Di questi ultimi, il 43% (4.834 su 11.204) sono state opere terminate. Prescindendo dall'adeguatezza quantitativa dei fondi stanziati, è certo che a fronte di un investimento di oltre 10 miliardi di euro e quasi 5mila